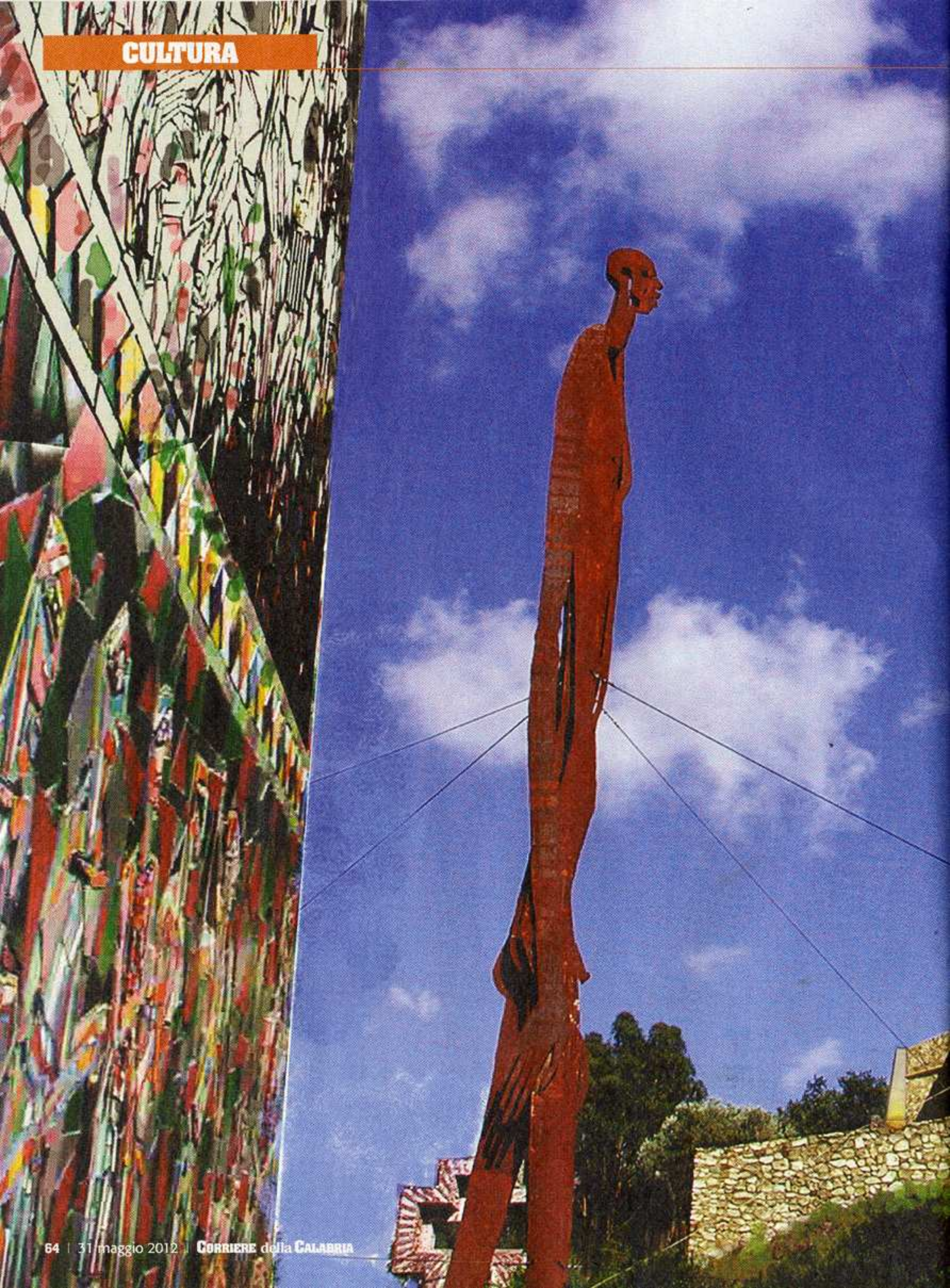


VIAGGIO NEI MUSEI

# L'ARTE di arrangiarsi

*Spese ridotte al minimo, donazioni e volontariato: così "vivacchia" il patrimonio contemporaneo, tra tagli ministeriali e maxi-bandi regionali. I dubbi del settore*

**Pietro Bellantoni**

**Il bando regionale, l'unica salvezza per l'arte contemporanea calabrese. È una sensazione immediatamente percepibile, che diventa certezza non appena si cerca di monitorare lo stato di salute di quella parte del sistema museale dedicata alle nuove avanguardie artistiche. La devastante crisi eco-**

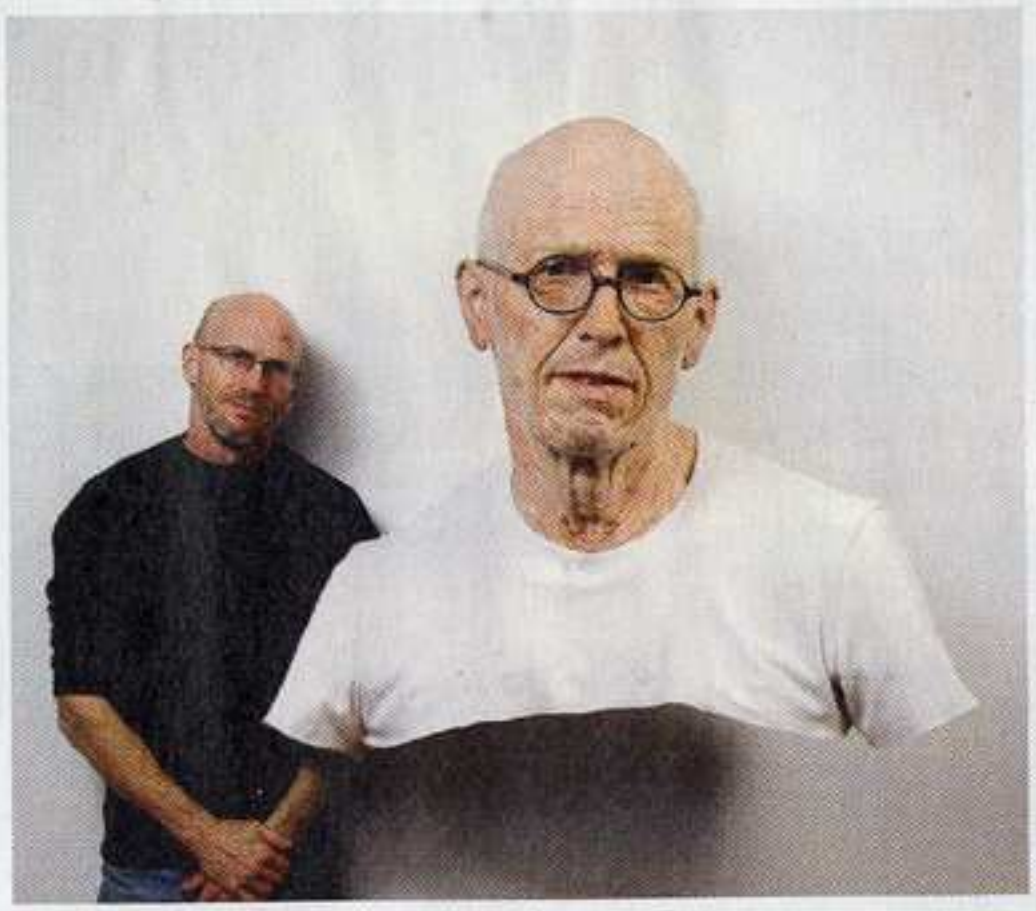
nomica globale, che in Calabria diventa tragedia sociale oltre che culturale, non ha fatto altro che acuire il malessere e le difficoltà della contemporary art e dei suoi promotori, già alle prese con una serie infinita di problemi endemici e di complicata risoluzione. Su tutti, la viabilità e i sistemi di trasporto. In un territorio sempre più isolato (vedi stato di avanzamento dei lavori dell'A3, i collegamenti aerei ridotti e l'annichilimento dei collegamenti ferroviari), le capacità di resistenza di fondazioni ed enti pubblici si riducono sensibilmente. Il giocattolo continua a funzionare fintantoché è assicurato un flusso costante di visitatori. Quando viene a mancare, l'intero sistema inizia a mostrare la corda.

Spesso, l'unica via per farcela in un simile contesto risiede nella capacità di intercettare i (pochi) bandi regionali dedicati ai musei e alle associazioni. L'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, ha già usato toni trionfalistici per presentare il nuovo piano a favore dell'arte contemporanea («l'investimento pubblico più significativo che si sta facendo oggi nel settore in Italia»), le cui domande di partecipazione sono scadute lo scorso 15 maggio e che dovrebbe mettere in ciclo fondi pari a tre milioni e mezzo di euro. Risorse essenziali, senza le quali è difficile resistere, in un ambiente culturalmente asfittico e socialmente poco dinamico. Ma ottenere le sovvenzioni della Regione è tutt'altro che facile, in mezzo alle spietate scremature operate da una serie infinita di requisiti e condizioni essenziali per accedere ai finanziamenti. I maligni ipotizzano che si tratti di bandi stilati ad hoc, con l'intento di favorire fin da principio determinate aree della regione ...

...o singole iniziative artistiche. Qualunque sia il meccanismo, perverso o meno, sovente capita di trovare realtà innovative e all'avanguardia fuori dalla lista dei beneficiari dei fondi pubblici.
Si tratta di una impasse, un circolo vizioso che porta a una morte lenta. Perché senza soldi, senza aiuti economici, è difficile pubblicizzare all'esterno il lavoro e le iniziative di musei che sono misconosciuti perfino dentro i confini regionali.

### IL MACK DI CROTONE

Emblematico il caso del Mack di Crotone. Come quasi tutti i musei calabresi, anche la struttura di Piazza Castello naviga in mezzo ad acque tempestose. Di proprietà della Provincia pitagorica, il Mack negli anni ha ridotto sensibilmente la sua capacità propositiva, a causa innanzitutto della carenza di fondi a disposizione. La disponibilità economica è ridotta al lumicino e ciò non consente di incrementare la dotazione artistica del museo, dove ormai sono esposte da molto tempo sempre le stesse opere. Alcune peraltro di grande rilievo, come quelle di Nino Longobardi, Mimmo Rotella e Carla Accardi. Ma in un settore, quello dell'arte contemporanea, dove l'innovazione e la dinamicità sono tutto, la stagnazione programmatica non gioca a favore del Mack, una struttura per la quale al momento la Provincia può solo garantire la manutenzione dei locali e il servizio di apertura e chiusura delle sale. Di nuovi investimenti, non se ne parla. «Andiamo avanti a rilento – dice Silvana Corrado, dirigente del settore Cultura della Provincia –, la mancanza di risorse ci consente una attività limitata. Stiamo perciò scegliendo le soluzioni più economiche, come quella di puntare sugli artisti locali». Un notevole passo indietro, visto che il museo in passato ha ospitato le esposizioni di molti artisti di grido del panorama nazionale. «Abbiamo anche problemi a realizzare le brochure e fare pubblicità», continua Corrado. Un limite non da poco, per uno spazio espositivo che si trova nella città più isolata della Calabria. Se le opere sono sempre quelle e la promozione è assente, il calo del flusso dei visitatori diventa inevitabile. «In un territorio in crisi, è difficile trovare un mecenate – è l'analisi finale della dirigente –, la speranza è di vincere i bandi». Finora, però, è andata male. L'ultima gara regionale per la valorizzazione del sistema museale ha escluso il Mack a causa di «documentazione incompleta». Una occasione persa, vista l'entità dei finanziamenti messi a disposizione dalla Regione: 6 milioni e 600mila euro da ripartire tra i progetti vincitori. Ma la tagliola burocratica regionale è spietata, visto che a essere esclusa dai finanziamenti è stata anche una delle realtà artistiche più interessanti e avveniristiche della Calabria, il Museo Santa Barbara di Mammola.



L'ingresso del Marca di Catanzaro, che fino al 30 giugno ospita la personale dell'artista canadese Ewan Penny (a sinistra), uno dei più celebrati del momento; a destra, dall'alto la nuova struttura espositiva del Musaba (il parco artistico del Museo Santa Barbara a Mammola) e l'interno del Maca di Acri, legato al nome del suo fondatore Silvio Vigliaturo, che attualmente vive e lavora in Piemonte: l'importante polo culturale è nato dalla sua iniziale donazione di 237 opere. Penny, come il pittore Hans Richter proprio ad Acri, ha scelto la Calabria per la sua prima esposizione in Italia

### IL MUSABA OSTRACIZZATO

Qui, nella vallata del fiume Torbido, al confine tra l'Aspromonte e le Serre calabresi, Nik Spatari e la moglie Hiske Maas hanno dato vita a un parco museo all'aperto che non ha eguali nel resto d'Italia. Una superficie di 70mila mq nella quale, a partire dai resti dell'antico monastero certosino del promontorio di Santa Barbara, i due artisti hanno dato vita a una commistione inedita e suggestiva tra arte contemporanea, natura e storia. Spatari, genio artistico famoso a livello internazionale (ha lavorato e frequentato alcuni dei più grandi maestri del ventesimo secolo come Jean Cocteau, Max Ernst, Picasso, Sartre, Guttuso e Warhol), dopo anni in giro per il mondo, nel '69 torna nella sua terra d'origine per fondare il Musaba. Un museo alternativo dove la sua esuberanza creativa si integra perfettamente con l'ambiente circostante e la sua archeologia. La macchia mediterranea di questa fetta di Calabria diventa così essa

**DAL CROTONESE MACK («PROBLEMI ANCHE A STAMPARE LE BROCHURE») AI RECORD DEL MARCA. L'URLO DEL MUSABA: «A BENEFICIARE DEI FONDI SPESSO ASSOCIAZIONI SCONOSCIUTE»**

stessa opera d'arte. Il Musaba, oltre agli spazi espositivi, mette a disposizione di visitatori, studenti e artisti una visione contemporanea delle attività produttive riferite all'arte, all'architettura e al turismo culturale. Insomma, una nuova frontiera. Che però è sostanzialmente ignorata dalle istituzioni regionali, malgrado il Musaba ogni anno sia frequentato da quasi 20mila visitatori. Hiske Maas più volte ha alzato la voce contro un sistema che penalizza le realtà più proficue e innovative a favore di quelle più inutili e conformiste. «Quelli regionali – attacca – sono bandi mirati, fatti in modo assurdo, dove spesso a beneficiare dei finanziamenti sono associazioni sconosciute. Come si fa a lavorare così? Bisognerebbe valorizzare chi fa veramente arte contemporanea, qui invece tutto si disperde in mille rivoli». L'isolamento e il boicottaggio di cui negli anni è stato oggetto il Musaba in passato era già stato denunciato dalla Maas, in una lettera aperta che ancora oggi fotografa bene lo "stato dell'arte" calabrese: «Nik Spatari è un artista geniale che ha creato da solo un parco-museo-laboratorio unico, che andrebbe valorizzato, anche per collocare la collezione d'arte contemporanea che la Fondazione possiede: un patrimonio di immenso valore che la Calabria finora non ha saputo sfruttare. La maggior parte dei progetti concepiti dalla politica o dalla pubblica amministrazione sono semplicemente dei "pacchetti" confezionati da "esperti"». E ancora, rivolta ai politici: «Cosa fanno? Chiamano i "soliti noti", i nomi "sicuri" e spesso ripetitivi alle mostre e eventi (parola usata smisuratamente anche per le attività più insulse), dei "format" che fanno il tour delle piazze e dei musei, non raccontano nulla delle energie artistiche che si muovono sul territorio, e non lasciano traccia duratura sulla mentalità e sulla cultura dei calabresi. Insomma, l'antica abitudine di architettare un sistema sicuro per accaparrare denaro pubblico secondo il solito cliché: ottenere fondi notevoli mettendo d'accordo gli amici che stanno alla Regione con quelli che stanno al governo». Parole dure che forse sintetizzano bene l'assurdità di alcune scelte, politiche e culturali. «Gli uomini pubblici – conclude l'artista e manager di origini olandesi – non possono usare in questo modo i fondi». Cioè risorse decisive, considerato che «in Calabria non ci sono nemmeno sponsor. Le banche non tirano fuori un soldo per l'arte». Come fare allora? Puntare esclusivamente sulle proprie energie e, soprattutto, sull'autofinanziamento.

**LA DIFFICOLTÀ DI TROVARE SPONSOR E L'OBBLIGO DELL'AUTOFINANZIAMENTO. A BIVONGI «PAGHIAMO NOI VITTO E ALLOGGIO AGLI ARTISTI. LORO IN CAMBIO CI LASCIANO OPERE»**

### BIVONGI: «ZERO CONTATTI CON LA REGIONE»

«Andiamo avanti con il volontariato e con le anticipazioni da parte dei soci. Ormai da sei anni non abbiamo alcun contatto con gli assessori regionali di riferimento». Elio Furina, presidente della fondazione che si occupa della gestione della pinacoteca "Am international" di Bivongi, non nasconde tutto il suo rammarico nei confronti del modus operandi di Regione ed enti locali nei confronti dell'arte contemporanea calabrese. «I Comuni – spiega Furina – non investono in cultura. Per i musei privati è quasi impossibile accedere ai bandi regionali. Promozione e divulgazione sono bloccate, ci fanno stare fermi». L'unica soluzione allora è di inventare nuove e poco dispendiose strategie: «Invitiamo gli artisti e paghiamo loro vitto e alloggio. Molti lasciano al museo alcune opere. È un espediente che ci consente di accrescere le nostre collezioni». Per andare avanti, in sostanza, l'arte, quella di arrangiarsi, è fondamentale. ...

Installazioni e opere esposte al Museo di arte contemporanea di Crotone (Mack): a sinistra si riconosce un *décollage* del catanzarese Mimmo Rotella. Le piccole strutture restano a galla nonostante la ristrettezza di mezzi. Al Maca di Acri il personale è composto da lsu\lpu del Comune o da dipendenti della Comunità montana

### ...IL MACA DI ACRI

È una legge non scritta alla quale si attengono anche le realtà regionali più interessanti e di successo. Come il Maca di Acri, il museo d'arte contemporanea ospitato nel palazzo nobiliare di Sanseverino Falcone che si sta facendo conoscere anche fuori dai confini regionali. Ma i fondi a disposizione sono sempre ridotti, per cui bisogna programmare in economia. Il Comune stanzia circa tremila euro all'anno, troppo poco per un museo che ha grandi ambizioni: «Facciamo grandi sforzi – confessa Massimo Garofalo, responsabile della didattica e curatore delle mostre –, i fondi sono ridotti al lumicino. Realizziamo molte mostre per le quali paghiamo solo il trasporto delle opere e le relative assicurazioni». Escamotage possibili solo grazie alle conoscenze di Silvio Vigliaturo, maestro di fama mondiale per la vetrofusione e principale ideatore e sponsor del Maca. Fu lui a donare al museo del suo paese d'origine 237 opere, che negli anni hanno contribuito ad attirare anche le esposizioni di artisti come il pittore Hans Richter, per la prima volta in Italia. «Il maestro Vigliaturo – spiega Pino Altomari, direttore amministrativo del Maca – ha grandi rapporti di amicizia con artisti nazionali e internazionali, grazie ai quali riusciamo a realizzare mostre gratuite, per le quali paghiamo solo le spese di viaggio e pernottamento». Il personale del museo è composto da dipendenti lpu/lsu del Comune o della comunità montana, mentre a occuparsi della organizzazione delle mostre è una associazione no profit. Secondo i calcoli dei responsabili del Maca, sono ormai diverse migliaia all'anno i visitatori che affollano le varie sale espositive. Buoni risultati che potranno crescere in futuro grazie ai fondi in arrivo dalla Regione: il bando per la valorizzazione dei musei regionali ha incluso il Maca, che usufruirà presto di risorse pari a 250mila euro. Il merito, dunque, in qualche caso, paga.

### IL SUCCESSO DEL MARCA DI CATANZARO

Stessa cifra in arrivo anche per il Marca di Catanzaro, di certo la miglior espressione dell'arte contemporanea in Calabria, nonostante sia nato solo nel 2008. Un museo diventato ormai una delle tappe privilegiate degli artisti più famosi della scena nazionale e internazionale, come Evan Penny, Antoni Tàpies, Dennis Oppenheim, Alessandro Mendini e Alex Katz. «Allestiamo 4 o 5 grandi mostre all'anno, ognuna delle quali registra una presenza di pubblico che varia dai 4mila ai 6mila visitatori», spiega Maurizio Rubino, direttore amministrativo del Marca. I numeri annuali parlano invece di un flusso di 15mila persone. Risultati ottenuti anche grazie al favore della stampa nazionale, che assicura al museo una buona copertura mediatica. Indicative, in tal senso, le nove colonne che il *Financial times* ha dedicato al museo catanzarese. Un successo raro nell'industria culturale della regione, dovuto soprattutto alla diversificazione dell'offerta artistica. Il Marca e il suo direttore artistico, Alberto Fiz, sono infatti i partner privilegiati di "Intersezioni", il progetto di scultura contemporaneo (finanziato dalla Provincia di Catanzaro) che dal 2005 si svolge nel parco archeologico di Scolacium, nel Comune di Borgia.

### LE SUGGESTIONI DEL POLO DI SCOLACIUM

Le vestigia delle antiche colonie di Skylletion e Scolacium si estendono lungo i 35 ettari che il ministero dei Beni culturali in passato ha espropriato alla famiglia nobiliare dei Mazza. Proprio qui, all'ombra di ulivi secolari e tra i resti delle costruzioni greche e romane, sta ottenendo un grande successo l'iniziativa sponsorizzata (e pagata) dalla Provincia di Catanzaro. Le sculture in mostra ogni anno (dalla fine di luglio a ottobre) stanno riscuotendo l' apprezzamento del pubblico, anche se non mancano le perplessità di chi ritiene un'eresia accostare la contemporary art a opere e costruzioni classiche. I nomi degli artisti che hanno partecipato alla rassegna sono comunque altisonanti: Stephan Balkenhol, Tony Cragg, Wim Delvoye, Jan Fabre, Antony Gormley, Dennis Oppenheim, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto e Marc Quinn. Le loro opere concorrono a creare uno spettacolo artistico inedito che ogni anno incuriosisce diverse migliaia di visitatori. Pubblicità aggiuntiva per un parco archeologico gestito direttamente dallo Stato che si dibatte tra i soliti problemi di ordine gestionale. «I tagli ministeriali – spiega Mariagrazia Aisa, archeologa e coordinatrice del Polo di Scolacium – hanno determinato la riduzione delle spese per la manutenzione e il blocco delle attività extra per le mostre archeologiche. Gli scavi continuano solo grazie ai finanziamenti europei, che comunque non permettono di far fronte alla grave carenza di personale del parco».

La situazione dell'arte in Calabria, tutto considerato, non è delle migliori. I soldi da investire non ci sono, tocca arrangiarsi e stringere i denti. Soprattutto, conta le capacità di mettere in campo idee nuove, alternative. Senza però smettere di continuare a sperare nella benevolenza di un bando pubblico.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata